

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Jeremy Armstrong, Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Tadeusz Grabarczyk, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Rotem Kowner, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Giampiero Brunelli, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Alessandra Dattero, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Maria Intriери, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Gioacchino Strano, Donato Tamblé.

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020
Scopus List of Accepted Titles October 2022 (No. 597)
Rivista scientifica ANVUR (5/9/2023) Area 11



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 979-12-5669-106-7

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 6
2025

Fascicolo 21. Marzo 2025
Storia Militare Medievale

a cura di
MARCO MERLO, FABIO ROMANONI E PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Sigillo di Leszek I di Polonia detto il Bianco (Leszek Bialego)
Grafika pochodzi z książki: *Poczet królów i książąt polskich*, Czytelnik,
pod red. Andrzeja Garlickiego, Warszawa 1984.
Public Domain, Wikimedia Commons

Il dominio visconteo a Pisa: Castellani e strategie di controllo del territorio attraverso un documento contabile del 1403

di FABIO ROMANONI

ABSTRACT. The topic of Visconti castellans has enjoyed considerable interest in recent decades. However, compared to previous studies on these lordly officials, the focus of this analysis will be the territory of Pisa, which was definitively absorbed by the Visconti in 1399 and then lost in 1405—an area that had not experienced decades of control by the Lombard dynasty and bordered the main enemy of the Dukes of Milan: Florence. To do this, we will examine the detailed lists of garrisons in Pisan castles, comparing the list from 1399, when Pisa was still ruled by Iacopo d’Appiano, with that of 1403. Through the analysis of the individuals appointed to this office, we will assess the strategies implemented by the lords to control this delicate frontier.

KEYWORDS: MEDIEVAL COMMUNAL ARMIES, HOUSE OF VISCONTI, RECRUITING, CONDOTTIERI, MERCENARIES

Il tema dei castellani viscontei ha suscitato un discreto interesse grazie alle indagini di Teresa Zambarbieri¹, risalenti ormai agli anni '80 del Novecento, e a una più recente sintesi di Nadia Covini². Tali lavori hanno evidenziato come, diversamente da altre realtà statuali, signorili o comunali, italiane coeve, i castellani al servizio della dinastia lombarda (come poi, successivamente, quelli sforzeschi) non godevano di particolari autonomie ma erano soggetti all'autorità di altri ufficiali territoriali, quali i capitani e i podestà. La loro nomina, come la durata del loro servizio, era stabilita dal duca sulla base di criteri non solo legati

1 Teresa Zambarbieri, *Castelli e castellani viscontei. Per la storia delle istituzioni e dell'amministrazione nella prima metà del XV secolo*, Cappelli Editore, Bologna, 1988.

2 Nadia Covini, «Castellani e castellanerie del ducato visconteo-sforzesco», in Guido Castelnuovo, Olivier Mattéoni (cur.), *«De part et d'autre des Alpes». Les châtelains des princes à la fin du Moyen Âge*, Publications de la Sorbonne, Paris, 2006, pp. 113-152.

alle qualità militari del soggetto, ma, soprattutto, al rapporto di fedeltà che legava il castellano (e il suo gruppo familiare) alla famiglia ducale. I compiti principali del castellano riguardavano la gestione delle strutture difensive a lui affidate: doveva infatti occuparsi dell'approvvigionamento di munizioni, vettovaglie e dell'arruolamento dei fanti della guarnigione, che venivano poi stipendiati secondo le paghe assegnate alla castellanìa. Un altro aspetto fondamentale era che i castellani dovevano essere estranei alla località del loro incarico, per evitare qualsiasi forma di familiarità con la popolazione locale.

Rispetto ai precedenti studi su questi ufficiali signorili, l'oggetto di questa analisi sarà il territorio di Pisa, assorbito definitivamente dai Visconti nel 1399 e poi perso nel 1405, un'area che non aveva alle spalle decenni di controllo da parte della dinastia lombarda e che si trovava a confinare con il principale nemico dei duchi di Milano: Firenze. Per fare questo prenderemo quindi in esame i dettagliati elenchi delle guarnigioni dei castelli pisani, confrontando la lista del 1399, quando Pisa era ancora dominata da Iacopo d'Appiano, con la quella del 1403 e, tramite l'analisi delle figure designate a ricoprire tale ufficio, valutare quali strategie misero in atto i signori per controllare tale delicata frontiera.

Gli ultimi anni del governo di Iacopo d'Appiano furono caratterizzati da una certa instabilità politica, da una severa crisi economica e da continue guerre, fattori che causarono forti problemi di bilancio nelle casse del comune³, tanto che le guarnigioni stipendiate nel 1399 non erano molto numerose. Il porto di Pisa, con la sua torre rotonda e le oltre opere difensive, era custodito da un castellano, 13 fanti e un *vinarius* o *canevarius*, non diversamente, l'importante rocca di Livorno disponeva di 12 fanti, otto erano nella rocca di Castiglione della Pescaia, mentre la rocca di Palaia, al confine con il territorio fiorentino, era vigilata da un castellano, sette fanti e un *canevarius*. La situazione non era destinata a mutare a Peccioli, la cui rocca disponeva di due fanti, lo stesso numero della torre Ghibellina della cittadella di Pisa⁴.

Nel 1403⁵, quando Pisa era ormai sotto il controllo visconteo da quasi quattro anni, la situazione cambiò radicalmente. Le strutture difensive nel contado pi-

3 Ottavio Banti, *Iacopo d'Appiano. Economia, società e politica del comune di Pisa al suo tramonto (1392-1399)*, Università degli Studi di Pisa, Pisa, 1971, pp. 289-312.

4 Archivio di Stato di Pisa [ASPi], Comune divisione A, Cancelleria degli Anziani, n. 186, cc. 19r-46v

5 ASPi, Comune divisione A, Cancelleria degli Anziani, n. 192, cc. 51r-98r.

sano (escludendo le fortificazioni urbane, che verranno trattate più avanti) passarono da poche guarnigioni a ben otto, e il numero dei fanti assegnati alla loro custodia aumentò considerevolmente. La rocca di Castiglione della Pescaia passò da 8 a 16 armati, le rocche di Vada e Vicipisano furono custodite da 10 uomini (inclusi i castellani), mentre Pontedera aveva 9 fanti e le rocche di Campiglia e Pietracassa 7 ciascuna.



Ducato di Filippo Maria Visconti,
zecca di Milano o di Pavia

Tuttavia, ciò che distingue maggiormente gli elenchi del 1399 da quelli del 1403 non è solo l'aumento numerico dei soldati, ma anche la loro provenienza. I castellani nominati sotto reggenza di Iacopo d'Appiano erano tutti pisani o toscani, mentre i fanti erano in prevalenza toscani. Pisani erano 7 dei 13 fanti in servizio al Porto di Pisa, due senesi di Casale d'Elsa, uno di Tarquinia, un sardo, un nizzardo e un albanese. Nella rocca di Livorno, invece, i pisani erano solo 3 su 12, contro due senesi, uno di Palaia, un genovese, un corso, un parmense, un comasco, un tedesco e un proveniente addirittura da Candia (Creta). La guarnigione della rocca di Castiglione della Pescaia contava sette toscani e un romagnolo (di Toscanella). Va evidenziato come un limitato, ma significativo, numero di reclutati provenisse da porti del Mediterraneo che, sicuramente, avevano rapporti commerciali con Pisa, come Nizza, Genova, Caffa, o isole, quali la Sardegna e Creta. Si tratta forse di individui giunti in città tramite convogli commerciali e che poi, probabilmente non trovando una diversa occupazione, si erano arruolati. Radicalmente diversa è invece la composizione delle guarnigioni (e i relativi castellani) menzionate nell'inventario di età viscontea, perché gli elementi locali, o comunque toscani, furono quasi del tutto sostituiti da individui originari della Lombardia o da località allora controllate dalla dinastia milanese.

I 17 castellani elencati nel registro contabile del 1403 sono tutti lombardi e molti di essi provengono da Milano e dal suo contado. La composizione sociale di tali ufficiali era abbastanza eterogenea, troviamo infatti alcuni aristocratici, per i quali tale carica poteva aprire le porte a nuovi, e più prestigiosi, ruoli, come quello di capitano di qualche città del dominio. Ne sono un esempio Antonio Carcano, castellano della rocca di Campiglia, e Giacomo Carcano, connestabile di porta Piaggie a Pisa, membri di una famiglia aristocratica urbana che, fin dall'età comunale, deteneva castelli, giurisdizioni e terre nella parte settentrionale del contado di Milano e in particolare nel Seprio⁶. Di parte ghibellina, tanto che nei primi anni del XV secolo il giureconsulto Giovanni Carcano fu il leader di tale fazione a Milano⁷, i Carcano ricopriranno molto spesso il ruolo di castellani anche sotto il governo di Filippo Maria Visconti, solo per citare un esempio, Giacomo Carcano, forse lo stesso individuo presente a Pisa nel 1403, sarà nominato castellano di Ovada nel 1421⁸. Ma non diverso era il profilo dei castellani Antonio e Gasparolo dei Capitani d'Hoè, appartenenti a una nobile, ma non molto prospera, famiglia del contado di Milano o di Beltramo Giussani⁹, il cui casato, fin dall'età comunale, era la stirpe principale della Martesana¹⁰.

Ma non tutti i castellani provenivano da stirpi aristocratiche, come Domenico *de Pegiis*, a cui era affidata la rocca di Castiglione della Pescaia, che era membro di un gruppo familiare al servizio della dinastia da decenni: Nicolò *de Pegiis* fu, infatti, castellano di Trezzo d'Adda nel 1364 e Galeazzo *de Pegiis* operò al banco degli stipendiari di Milano nel 1374¹¹, ricoprendo incarichi di fiducia anche in seguito, tanto che nel 1389 Gian Galeazzo Visconti lo inviò a Verona a controllare il cantiere della cittadella¹² e nel 1397 è menzionato come familiare del medesimo signore¹³. Vi erano poi, come evidenziato da Nadia Maria

6 Paolo Grillo, *Milano in età comunale, 1183-1276: istituzioni, società, economia*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001, p. 135.

7 Federico Del Tredici, *Un'altra nobiltà. Storie di (in)distinzione a Milano. Secoli XIV-XV*, Milano, Franco Angeli, 2017, p. 80.

8 Zambarbieri, *Castelli e castellani*, cit., p. 52.

9 Federico Del Tredici, *Un'altra nobiltà*, cit., p. 66; p. 95.

10 Grillo, *Milano in età comunale*, cit., pp. 284-288.

11 *Repertorio diplomatico visconteo: documenti dal 1263 al 1402*, II, 1363-1385, Milano, Hoepli, 1918, doc. 1404, p. 161; doc. 2008, p. 236.

12 Archivio Comunale Romano di Lombardia [ACRI], Consigli, n. 96, c. 244v.

13 ACRI, Liber Litterarum, n. 127.



Pisanello (1395-1455), Filippo Maria Visconti, Codex Vallardi 2484, Louvre,
Pubblico dominio, Wikimedia Commons

Covini¹⁴, castellani quasi sicuramente provenienti dall'ambiente mercantile, quali Dionisio *de Serturi*, forse proveniente da una famiglia monzese di mercanti¹⁵, o il milanese Giuliano *de Corionibus*. Di molti altri è più difficile individuarne il ceto, come non è neppure certo se la seconda parte del nome fosse il cognome o, semplicemente, indicasse la località di provenienza, come nel caso di Bartolomeo da Gandino, castellano di rocca Pietracassa, Iory da Soncino, inviato alla rocca di Vada, e di Beltramo da Monza, Marchesio da Palazzolo o i fratelli Gabriele e Bartolomeo da Legnano. Tuttavia è possibile che alcuni di essi fossero dei veterani ai quali, dopo anni di servizio all'interno dell'esercito ducale, era stato concesso il titolo di castellano come una sorta di appannaggio in attesa del ritiro definitivo dalla vita militare. Ma tra i castellani troviamo individui provenienti da famiglie di medio livello di altre aree lombarde, il caso di Antonio *de Ysachis*, residente a Lecco ma originario della vicina Galbiate, è forse quello meglio documentato. Antonio possedeva una casa e dei terreni a Lecco, dove altri membri dello stesso gruppo familiare si erano dati alla carriera notarile, ma non solo, lo stesso Antonio, negli anni precedenti al suo incarico pisano, si era dedicato anche ad altre professioni: nel 1383 divenne socio dell'agente incarico della riscossione del dazio sull'imbottitura del fieno a Lecco e, nel 1400, ottenne da comune di Lecco il dazio sulla pesca sul tratto di lago di Como prospiciente il borgo, che lui subappaltò a Zanolo *de Bonanomine*¹⁶. Verosimilmente Antonio si avvicinò alla vita militare solo pochi anni prima del suo arrivo in Toscana e portò avanti tale carriera anche negli anni successivi alla sua presenza a Pisa, tanto che è menzionato come castellano di Salussola, nel Vercellese, nel 1414 e nel 1421¹⁷. Pur nella frammentarietà della documentazione, è possibile che questa sua "scelta di vita" sia stata influenzata dall'esperienza di altri componenti del suo gruppo familiare: nel 1385 un certo Leonardo *de Ysachis* di Galbiate fu castellano di Castelnovo

14 Covini, *Castellani e castellanie*, cit., pp. 121-122.

15 Nel 1342 tra i mercanti di Monza compariva un certo *Galvagniolus de Serturi*, vedi: *Statuti della società dei mercanti di Monza: ora per la prima volta messi a stampa, tradotti in italiano, corredati di note e di tavole per cura, studio e a spese di cittadini monzesi*, Monza, Corbetta, 1891, p. 202.

16 *Lecco viscontea: gli atti dei notai di Lecco e del suo territorio (1343-1409)*, Carmen Guzzi, Patrizia Mainoni, Federica Zelioli Pini (cur.), II, Documenti, Mandello al Lario, Fondazione Ercole Carcano, 2012, doc. 713, p. 765; doc. 783, p. 778; doc. 846, p. 791; doc. 2491, p. 1130; doc. 702, p. 761; doc. 1216, pp. 867-868; doc. 2771, p. 1186.

17 Zambarbieri, *Castelli e castellani*, cit., p. 38.

presso Felina nel territorio Reggiano¹⁸. Non diversamente, anche il castellano della rocca Stampace di Pisa, Domenico Bonsignori apparteneva a una famiglia cremasca di buon livello, saldamente insediata in una vicinia di porta Ombriano del borgo, detta appunto dei Buonsignori¹⁹.

Molto spesso i castellani, soprattutto se appartenevano a famiglie aristocratiche, erano affiancati nel proprio servizio da parenti, non solo, come è stato dimostrato, come manifestazione di lealtà della consorterìa nei confronti del duca, ma anche perché, in caso di necessità, i congiunti potevano subentrare al castellano nel caso questi fosse impossibilitato a svolgere il suo incarico perché malato, ferito o deceduto. Generalmente tutte le missioni di particolare importanza che dovevano essere svolte al di fuori delle mura della fortificazione erano delegate dal castellano ai suoi familiari, e in particolare gli approvvigionamenti di munizioni e vettovaglie e la trasmissione delle comunicazioni che intercorrevano con gli ufficiali territoriali e lo stesso duca²⁰.

Nella guarnigione del castellano Gasparolo dei Capitani d'Hoè troviamo infatti anche i parenti Pietrolo, figlio di Paolo, Balsario, figlio di Matteo, e Luchino, figlio di Antonio, mentre nella rocca di Campiglia Antonio Carcano, figlio di Francesco, era affiancato dai fratelli Ettore e Romerio. Ma alla medesima regola non sfuggivano anche membri di famigli non aristocratiche: Domenico *de Pegiis*, figlio di Giovanni, e castellano della rocca di Castiglione della Pescaia, svolse le sue funzioni accompagnato dai fratelli Giorgio e Giacomino, e da Bellino e Antonio, figli rispettivamente di Martino e Pietro *de Pegiis*. Non diversamente, solo per citare un secondo esempio, il cremasco Domenico Bonsignori, era coadiuvato dai figli Nicola e Mauro.

Se quindi tutti i castellani elencati nel registro del 1403²¹ erano di provenienza lombarda, non molto dissimile era l'origine dei fanti che componevano le guarnigioni delle opere fortificate, infatti su 138 uomini menzionati ben 57 giungevano da città o borghi dell'attuale Lombardia, con una netta prevalenza di milanesi, 23 individui, seguiti da sei comaschi, cinque cremaschi, cinque cremonesi, tre di

18 Archivio di Stato di Reggio Emilia [ASRe], Archivio del Comune di Reggio, Massaria, tesoreria e computisteria, mastro a metodo della tavola, n. 3, c. 7r.

19 Pietro da Terno, *Historia di Crema (570-1557)*, Maria e Corrado Verga (cur.), Milano, Maestri, 1964, p. 116.

20 Covini, *Castellani e castellanerie*, cit., p. 123; Zambarbieri, *Castelli e castellani*, cit., p. 80.

21 ASPi, Comune divisione A, Cancelleria degli Anziani, n. 192, cc. 51r-98r.

Galbiate, due bergamaschi, due bresciani, due lodigiani, mentre un buon numero di armati proveniva da borghi quali Varese, Vigevano, Busto Arsizio, Soncino, Trezzo d'Adda, Treviglio o Ostiglia. Una situazione molto simile a quella documentata dalla Zambarbieri per le guarnigioni dei castelli viscontei negli anni del governo di Filippo Maria²². Sempre provenienti da località allora controllate dai Visconti erano anche i 14 emiliani elencati, tra i quali erano presenti sei piacentini, cinque parmigiani, due reggiani e un individuo di Busseto. Situazione analoga anche per i 10 fanti veneti registrati, i quali, tolti due padovani e un trevigiano, erano quasi tutti vicentini o veronesi, due città allora parte dei domini della dinastia lombarda, e non andava molto diversamente per i sei piemontesi, praticamente tutti novaresi, vercellesi o alessandrini.

Ma anche dei 22 fanti toscani menzionati nell'elenco, molti giungevano da città allora sottoposte ai Visconti, come i 12 senesi o i due di Pontremoli, e va osservato che dei cinque umbri, ben quattro erano originari di città dominate dalla medesima signoria, come Perugia e Assisi. Più limitato era invece il numero di individui provenienti da territori estranei alla dominazione viscontea, come i sei liguri (due genovesi, due di Chiavari e, rispettivamente, uno di Diano Marina e Ventimiglia), quattro siciliani, tre trentini, un laziale, di Viterbo, un pugliese

²² Zambarbieri, *Castelli e castellani*, cit., p. 109.



(Barletta), un campano (Capua), un istriano e cinque stranieri: tra spagnoli (tra i quali vi erano un'aragonese e un uomo di Maiorca), un francese e un borgognone. Possiamo quindi osservare come, al di là delle differenze geografiche, ben 103 fanti su 138 fossero originari di territori allora controllati dai Visconti, il che ci fa supporre che, almeno per la fanteria, i duchi di Milano potessero attingere a bacini di reclutamento interni, senza, almeno per questo periodo, doversi affidare a elementi "estranei".

A eccezione di pochi elementi provenienti da territori estranei ai domini viscontei, la maggior parte dei fanti delle guarnigioni pisane del 1403 sembra provenire dalla pianura "lombarda"; milanesi, ma anche comaschi, cremonesi, cremaschi, piacentini e parmensi, un'area che già nel Duecento era nota per il reclutamento di berrovieri (una tipologia di cavalleria leggera anche mercenaria) e che non era terra di tradizionale emigrazione come alcune zone alpine, quali la Bergamasca, o appenniniche, Oltregiogo e Romagna in primo luogo²³. Con tutta probabilità, tali individui, grazie al mestiere delle armi, cercarono fonti alternative di guadagno, trovandole, senza molta difficoltà, al servizio di una dinastia che era stata, fino ad allora, in continua espansione territoriale.

23 Romanoni, Fabio, «Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione (1339-1354)», *Nuova Antologia Militare*, III, 2022, 9, p. 387.

Rocca di Castiglione della Pescaia



FONTI D'ARCHIVIO

Archivio di Stato di Pisa [ASPi]

- Comune divisione A, Cancelleria degli Anziani, n. 186.
- Comune divisione A, Cancelleria degli Anziani, n. 192.

Archivio di Stato di Reggio Emilia [ASRe]

- Archivio del Comune di Reggio, Massaria, tesoreria e computisteria, mastro a metodo della tavola, n. 3.

Archivio Comunale Romano di Lombardia [ACRI]

- Consigli, n. 96.
- Liber Litterarum, n. 127.

FONTI EDITE

Lecco viscontea: gli atti dei notai di Lecco e del suo territorio (1343-1409), Carmen Guzzi, Patrizia Mainoni, Federica Zelioli Pini (cur.), II, Documenti, Mandello al Lario, Fondazione Ercole Carcano, 2012.

Pietro da Terno, *Historia di Crema (570-1557)*, Maria e Corrado Verga (cur.), Milano, Maestri, 1964.

Repertorio diplomatico visconteo: documenti dal 1263 al 1402, II, 1363-1385, Milano, Hoepli, 1918.

Statuti della società dei mercanti di Monza: ora per la prima volta messi a stampa, tradotti in italiano, corredati di note e di tavole per cura, studio e a spese di cittadini monzesi, Monza, Corbetta, 1891.

BIBLIOGRAFIA

BANTI, Ottavio, *Iacopo d'Appiano. Economia, società e politica del comune di Pisa al suo tramonto (1392-1399)*, Università degli Studi di Pisa, Pisa, 1971.

COVINI, Nadia, «Castellani e castellanerie del ducato visconteo-sforzesco», in Guido Castelnuovo, Olivier Mattéoni (cur.), «*De part et d'autre des Alpes*». *Les châtelains des princes à la fin du Moyen Âge*, Publications de la Sorbonne, Paris, 2006.

ROMANONI, Fabio, «Da Luchino a Giovanni: gli eserciti della grande espansione viscontea (1339-1354)», *Nuova Antologia Militare*, III, 2022, 9, pp. 355-408.

DEL TREDICI, Federico, *Un'altra nobiltà. Storie di (in)distinzione a Milano. Secoli XIV-XV*, Milano, Franco Angeli, 2017.

GRILLO, Paolo, *Milano in età comunale, 1183-1276: istituzioni, società, economia*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2001.

ZAMBARBIERI, Teresa, *Castelli e castellani viscontei. Per la storia delle istituzioni e dell'amministrazione nella prima metà del XV secolo*, Cappelli Editore, Bologna, 1988.



Hausbuch von Schloss Wolfegg, Venus und Mars, Fol. 13r: Mars und seine Kinder
(Venus und Mars. Das mittelalterliche Hausbuch aus der Sammlung
der Fürsten von Waldburg Wolfegg“. München 1997). Wikimedia Commons.

Storia Militare Medievale

Articoli / Articles

- *Battle and Humanitarian Warfare in Europe 1000-1300*,
by JOHN FRANCE
- *Eastern Roman military equipment in the Western provinces (6th - 7th century)*,
by MATTIA CAPRIOLI
- *Gloria et Virtus: Hastiludium in Ruthenian Lands and Beyond (XII-XV centuries.)*
by KHRYSTYNA MERENIUK
- *Note sulla conduzione militare dell'assedio angioino di Lucera saracena del 1268-69*,
di GUIDO IORIO
- *Campaldino 1289: a battle still misunderstood?*,
by FILIPPO NARDONE
- *L'armée burgondo-savoyarde à Lyon en 1326: La convocation des combattants au regard de deux principautés voisines*
par SYLVAIN MACHERAT
- *La crittografia diplomatica e militare nell'Italia del Quattrocento*,
di MARCO VITO
- *Il dominio visconteo a Pisa: Castellani e strategie di controllo del territorio attraverso un documento contabile del 1403*,
di FABIO ROMANONI
- *Un "Quaterneto de le munitione": fortezze del Ducato di Milano all'alba della signoria sforzesca (1451)*,
di MARCO VIGNOLA

Forgotten Scholarship

- *Digression concerning the War Galleys of the Mediterranean State in the Middle Ages*,
by sir HENRY YULE

Bibliographic Notes

- *Il recente interesse storico-militare per il regno aragonese di Napoli (1443-1503)*
di VIRGILIO ILARI

Recensioni / Reviews

- CONOR WHATELY (ED.), *Military Literature in the Medieval Roman World and Beyond*
[di GABRIELE BRUSA]
- JEAN-CLAUDE MAIRE VIGUEUR, *Cavalieri e cittadini*
[di EMILIANO BULTRINI]
- CLAUDIO AZZARA, GIUSEPPE SERGI, *Invasione o migrazione? I Longobardi in Italia*
[di NICOLA DI MAURO]
- LUIGI GUICCIARDINI, *Comparazione del giuoco delli scacchi all'arte militare*, a cura di ELENA SANTAGATA
[di NICOLA DI MAURO]
- FABRIZIO ANSANI, *Il cavallo da guerra e lo Stato del Rinascimento Una storia politica, economica e culturale*
[di MARCO MERLO]
- ANDREA CACCAVERI et al., *La grande battaglia di Brescia del 1401*
[di DANIELE DIOTALLEVI]